

ALLEGATO B

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DI PIANI DI ATTUAZIONE TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO REGIONALE “COMUNITA’ ATTIVE” CHE PREVEDE ATTIVITA’ DI GIUSTIZIA RIPARATIVA, INTERVENTI A VALENZA RIPARATIVA E SERVIZI PUBBLICI PER L’ASSISTENZA ALLE VITTIME DI REATO A CARATTERE GENERALISTA IN ATTUAZIONE DELLA D.G.R. n. 7500 del 15/12/2022

PIANO TERRITORIALE DI CREMONA

ANALISI DEI BISOGNI E SINTESI PROGETTUALE (max 1 pagina)

Descrivere alla luce dell'esperienza pregressa, delle specificità territoriali e degli strumenti già esistenti sul territorio l'implementazione delle azioni progettuali

Grazie ai progetti "Incubatori di Comunità - Per un dialogo possibile" e "Un Futuro In Comune", il territorio della provincia di Cremona ha intrapreso il percorso per lo sviluppo di un sistema territoriale di giustizia riparativa condividendo gli intenti e gli obiettivi che Regione Lombardia ha inteso promuovere e rinnovare anche attraverso "Comunità Attive".

In particolare l'esperienza del biennio di "Un Futuro in Comune" ha permesso di far emergere le potenzialità del territorio e l'interesse complessivo rispetto al paradigma riparativo ma anche messo in evidenza una certa "timidezza" soprattutto di matrice istituzionale che non ha consentito di conseguire interamente gli obiettivi definiti nel 2021. Il lavoro più proficuo è stato possibile condurlo nell'ambito della costruzione di una cultura condivisa e diffusa e della crescita delle competenze professionali oltre che nella concreta sperimentazione di pratiche di tipo riparativo intese anche come paradigma di intervento sociale. Le maggiori difficoltà sono state invece riscontrate nell'ambito dei tentativi di sviluppo di un assetto istituzionale, in particolare con gli attori della giustizia e delle forze dell'ordine, per cui gli obiettivi di definizione di protocolli e accordi di collaborazione fra le istituzioni e in riferimento ai servizi di assistenza alle vittime sono stati disattesi. Si ritiene tuttavia che in realtà siano stati errate le valutazioni circa i tempi necessari per arrivare a questi tipi di esiti e che non si sia considerato il tempo necessario affinché l'intervento di riforma legislativa possa essere effettivamente metabolizzato dal sistema e consentire una ridefinizione delle prassi operative.

Ciò che è stato realizzato in questi due anni è soprattutto nell'ambito della promozione e della sensibilizzazione diffusa sia nell'ambito professionale sia nell'ambito del volontariato e della cittadinanza; altrettanto positivo e proficuo il lavoro condotto con gli autori di reato in termini di informazione e di costruzione di percorsi a valenza riparativa.

Molto importante è stato l'utilizzo di questo periodo per costruire un modello di collaborazione e di coordinamento con il Centro di Giustizia Riparativa e di Mediazione Penale di Brescia collegato all'impegno per un raccordo strutturato fra i quattro territori provinciali costitutivi del Distretto di Corte di Appello di Brescia. Tuttavia, anche in questo caso, molto è il lavoro che resta da fare e in parte sconta il bisogno di un tempo necessario affinché il centro di Brescia che nasce come Ufficio di Mediazione Penale in ambito minorile, si ripensi come Centro di Giustizia Riparativa che si occupa sia di minori che di adulti. Non solo, sarà necessario verificare anche quanto il tema della territorialità e della prossimità agli uffici giudiziari locali sia condizione fondamentale per la diffusione della giustizia riparativa nei procedimenti giudiziari.

È inoltre necessario investire sul potenziamento delle competenze delle organizzazioni e degli operatori circa le forme e i possibili campi di applicazione della giustizia riparativa. Oggi sembra ancora prevalere la propensione a considerare soprattutto la mediazione penale attraverso l'incontro reo-vittima e la riparazione simbolica, quali modalità di traduzione operativa prevalente e privilegiata. Il territorio di Cremona e le equipe professionali già attive sui progetti di inclusione degli autori di reato (restart e outsiders) oltre che gli operatori già coinvolti nel progetto "Un Futuro in Comune" hanno la necessità di acquisire capacità per valutare le situazioni e cogliere in concreto gli elementi e le condizioni favorevoli per lo sviluppo di programmi di giustizia riparativa non considerando quale unica forma quella dell'incontro reo vittima. È inoltre necessario affinare le competenze circa la capacità di progettare gli interventi e di realizzarli nella pratica. Occorre su questo sviluppare un rapporto con il Centro o i Centri di GR che non sia unidirezionale ma che possa essere di maggiore scambio affinché si possa garantire un maggiore coinvolgimento della comunità, condizione spesso necessaria per non dire essenziale per lo sviluppo di programmi diversificati fra quelli che la stessa riforma Cartabia elenca come forme specifiche e riconosciute di GR. Occorre infine introdurre un pensiero critico rispetto alle attività a valenza riparativa: se da una parte queste consentono lo sviluppo di percorsi di tipo propedeutico all'eventuale accesso a

programmi più puntuali e hanno svolto e svolgono tuttora una funzione di stimolo per ripensare e finalizzare i percorsi di reinserimento di minori e adulti autori di reato, d'altro canto rischiano di rappresentare un'utile via di fuga rispetto all'importanza ma anche alla difficoltà di pensare e realizzare programmi che in senso più compiuto siano effettivamente di giustizia riparativa.

In riferimento alla strutturazione di un Servizio di Assistenza alle Vittime di Reato di tipo generalista, grazie alla integrazione progettuale fra "Un Futuro in Comune" e "Un Futuro in Comune, per essere a fianco di chi è vittima", è stato possibile attivare un servizio a livello provinciale strutturato su due punti di accesso a Cremona e a Crema, entrambi istituiti presso le sedi dei Servizi Sociali dei rispettivi comuni. Il servizio ha bisogno ancora di un grande lavoro di costruzione della rete e più in generale di promozione che consenta allo stesso di essere riconosciuto come punto di riferimento per la cittadinanza e i servizi.

Sul fronte della sensibilizzazione e della formazione, se da una parte diverse e significative sono state le opportunità che hanno visto attivarsi le comunità territoriali e le agenzie educative, dall'altra più faticosa e bisognosa di un rinnovato investimento è il lavoro di sensibilizzazione e di formazione da condurre a livello istituzionale. In particolare, nel corso di questi anni non è stato possibile sviluppare un coinvolgimento strutturato delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria locale, Istituzioni che hanno risposto sempre e positivamente alle diverse sollecitazioni ma che hanno anche avuto la necessità di darsi un tempo necessario per conoscere e approfondire i contenuti dell'intervenuta riforma "Cartabia" ex D. Lgs 150/2022, oltre che attendere e verificare il portato delle implicazioni tecniche e operative della medesima.

Infatti, se da una parte la citata riforma ha rappresentato un importante passo in avanti per la diffusione del paradigma riparativo anche nel nostro paese, dall'altra - come ogni processo di riforma - ha anche comportato un tempo di transizione che di fatto è coinciso con il tempo del progetto e non è ancora del tutto superato, che ha determinato e condizionato lo sviluppo del progetto.

Con l'aspettativa che l'avvio di Comunità Attive possa coincidere con una progressiva composizione del nuovo assetto normativo a seguito dell'attuazione della riforma Cartabia, a livello di piano locale è necessario riprendere il lavoro per rinforzare la dimensione delle alleanze istituzionali recuperando gli obiettivi di sensibilizzazione e di formazione delle Forze dell'Ordine e degli Uffici Giudiziari finalizzati anche alla costruzione di accordi operativi e protocolli di collaborazione fra questi, l'ente comunale e i soggetti del territorio.

In particolare tre sono i focus di attenzione che orienteranno il lavoro per il prossimo biennio:

1) mettere in campo quanto necessario per il funzionamento del servizio di assistenza alle vittime di reato che tanto il punto di accesso di Cremona quanto quello di Crema, ad oggi, registrano pochissimi accessi e spesso impropri;

2) verificare quanto l'organizzazione territoriale che conferma quale punto di riferimento per Cremona, il Centro di Giustizia Riparativa di Brescia possa rispondere effettivamente ed efficacemente ai bisogni del territorio e quale tipo di organizzazione sia necessario sviluppare per garantire la prossimità e quindi l'accessibilità.

3) aumentare le competenze del territorio circa la capacità di valutazione dei casi e di strutturazione di percorsi di giustizia riparativa

Aggiornamento dell'analisi di contesto a novembre 2025

A seguito dell'istituzione delle Conferenze Locali previsti dai decreti attuativi del D. Lgs 150/22 nel distretto di Corte d'Appello di Brescia sono stati accreditati i due centri di Giustizia Riparativa di Brescia e Bergamo i quali, sempre per disposizione normativa hanno l'obbligo di attivare programmi per l'intero territorio del Distretto. I territori di Cremona e Mantova invece non hanno ad oggi centri riconosciuti.

Secondo la disposizione normativa i programmi di giustizia riparativa debbono essere attivati da mediatori penali esperti iscritti all'albo e da centri di giustizia riparativa. Allo stato attuale i centri di recente

riconoscimento sono ancora nella fase della strutturazione dell'attività istituzionale prevista e stanno affrontando una serie di aspetti che, allo stato attuale, risultano condizionati da una serie di variabili che non consentono una puntuale e tempestiva definizione di un possibile assetto organizzativo ed operativo. Fra queste vi sono:

- La composizione delle risorse economiche a supporto dell'attività tipica: sono previsti finanziamenti dal Ministero che dovrebbero garantire il funzionamento ordinario
- La composizione della pianta organica: i requisiti di accreditamento prevedono determinati standard ma ad oggi c'è una complessiva difficoltà a reperire professionisti che abbiano i requisiti per poter operare all'interno dei Centri e non sono certi i tempi e le modalità di accesso all'albo dei diversi professionisti che nel corso del tempo maturano le condizioni necessarie per l'iscrizione all'albo

Rispetto alla territorialità evidenzia in particolare il tema di garantire prossimità e accessibilità ai programmi, bisogni che possono trovare risposta sviluppando due prospettive fra loro alternative ma suscettibili anche di una reciproca integrazione nell'ottica di un percorso graduale. Da una parte la possibilità che i centri oggi attivi sul distretto possano prevedere un'organizzazione territoriale che consenta punti di accesso diversificati (ad esempio sportelli informativi e di orientamento presso i comuni sede di uffici giudiziari), dall'altra l'avvio di percorsi territoriali finalizzati alla costituzione di centri che possano validamente candidarsi per l'accreditamento presso il Ministero della Giustizia. In questa fase storica si ritiene, nell'immediato più praticabile la prima prospettiva senza che questa, nel tempo possa condurre a prendere in considerazione anche la seconda come naturale evoluzione.

Con i centri di Brescia e di Bergamo questi aspetti sono già stato oggetto di una prima riflessione ma sarà necessario approfondire nel corso del biennio di Comunità Attive le possibili opzioni operative, anche qui con due ipotesi: 1) è il centro accreditato che attiva i punti di accesso sui territori, quindi con unità operative che dal punto di vista del personale e dell'organizzazione del lavoro dipendono direttamente dal centro; 2) è il territorio che attiva punti di accesso (sportelli) con risorse economiche, organizzative e di personale a propria disposizione che il centro riconosce e legittima.

Di queste due opzioni, allo stato attuale quella più praticabile sembra la seconda che ha il pregio di non gravare eccessivamente il funzionamento dei centri in una fase ancora costitutiva e di avvio di attività. Tale opzione richiede tuttavia lo scioglimento di due questioni: l'ammissibilità di punti di accesso periferici (seppur integrati nell'organigramma dei centri); la configurazione dell'attività di questi punti di accesso che sicuramente non potrà prevedere la realizzazione di programmi di giustizia riparativa ma può garantire una funzione di informazione e orientamento (in particolare occorre definire se anche queste che è comunque una funzione peculiare dei centri debba essere necessariamente condotta di figure di mediatori iscritti all'albo ovvero possa essere svolta da personale formato ma non necessariamente con il profilo del mediatore penale iscritto all'albo.

Laddove vi siano riscontri positivi e confermativi di questa prospettiva, l'obiettivo della nascita e sviluppo di una attività di sportello presso gli uffici giudiziari di Cremona, diventa parte integrante e significativa del piano territoriale di Cremona relativo al programma di Comunità Attive.

LA GOVERNANCE E LA PARTNERSHIP TERRITORIALE (max 2 pagine)

Descrivere gli strumenti e le modalità individuate al fine di garantire l'avvio del percorso di coprogettazione e di collaborazione con i servizi dei territori, siano essi pubblici che del terzo settore, modalità di coordinamento, avendo cura di presentare i diversi livelli di coinvolgimento e di responsabilità di attuazione dei componenti della rete attivati per la realizzazione degli interventi. Evidenziare le modalità di collaborazione e di raccordo

con il sistema dei Servizi dell'Amministrazione della Giustizia e il sistema dei servizi del territorio e le modalità di integrazione.

Visto il d.d.s. n. 3129 del 23 febbraio 2024 il Comune di Cremona ha intrapreso un percorso di condivisione complessiva degli obiettivi definiti dal progetto che Regione Lombardia ha presentato a Cassa delle Ammende utile come momento di verifica della pregressa progettualità e volta alla attualizzazione dell'analisi dei bisogni, che ha visto il coinvolgimento di UEPE, l'USSM di Brescia e la Direzione della Casa Circondariale di Cremona oltre che della rete del partenariato già costituita con "Un Futuro in Comune". Il Comune di Cremona ha valutato di non dover procedere a nuova procedura di selezione degli enti partner di progetto considerando ancora valida quella adottata per la selezione degli enti per la realizzazione del precedente piano territoriale. La selezione del 2021 consentì la definizione di una partnership coerente rispetto alle esigenze di un territorio che prima di tutto aveva bisogno di crescere sul piano delle competenze e dell'esperienza ma che aveva anche l'esigenza di garantire la territorialità. Da qui la selezione di enti non del territorio ma con una consolidata esperienza nell'ambito della mediazione penale e dell'assistenza alle vittime e di enti meno esperti ma con un consolidato radicamento nel territorio e con una esperienza consolidata nel lavoro di comunità.

Pur non procedendo con una nuova manifestazione di interesse, la composizione del partenariato in funzione del nuovo piano territoriale vede alcuni elementi di novità. Nel dettaglio, con Comunità Attive la rete locale vede l'ingresso del Comune di Crema e dell'Ufficio di Piano come partner di progetto estendendo la collaborazione istituzionale già attivata in passato con il progetto "Un Futuro in Comune per essere a fianco di chi è vittima", ciò a significare l'impegno dell'ambito cremasco a concorrere allo sviluppo di un sistema locale in grado di impattare direttamente anche su quel territorio. Inoltre si segnala l'evoluzione della collaborazione con il CSV - Lombardia Sud già attiva con "Un Futuro in Comune" ma che con il nuovo progetto si qualifica con l'assunzione di responsabilità diretta rispetto allo sviluppo di alcune delle azioni previste nel piano locale.

Sul piano istituzionale sono confermate le collaborazioni con l'Ordine degli Avvocati e con la Camera Penale, così come con la Prefettura di Cremona, in particolare in riferimento alle utili sinergie che si potranno sviluppare nell'ambito dell'applicazione del "Protocollo Scuola Spazio di Legalità, oltre che l'importante ruolo che tale ente potrà agire in relazione alla promozione di azioni finalizzate a rinforzare la collaborazione con le Forze dell'Ordine.

In considerazione di queste evoluzioni, **la ripartizione dei compiti e delle responsabilità** fra gli enti rispetto alle azioni previste sono:

- Cooperativa Dike per lo sviluppo di programmi a valenza riparativa a favore di autori di reato e finalizzati a favorire l'accesso a programmi di Giustizia Riparativa. La presenza di Dike nella rete risulta inoltre essere funzionale per lo sviluppo di percorsi di formazione oltre che per la definizione di protocolli di collaborazione con le FF.OO e con gli Uffici Giudiziari
- Associazione Libra viene confermato come ente di riferimento per la consulenza e la supervisione rispetto allo sviluppo del servizio di assistenza alle vittime di reato
- Le cooperative Cospes, Nazareth e Bessimo oltre che il Consorzio Arcobaleno, manterranno il loro ruolo per lo sviluppo del lavoro di comunità e in particolare per le azioni collegate agli interventi di sensibilizzazione del territorio e le azioni nei contesti scolastici di Cremona e di Crema. Inoltre con cooperativa Cospes si garantirà la continuità della collaborazione con il Centro di Giustizia Riparativa di Brescia con l'individuazione di una figura di mediatore penale a supporto dei percorsi di presa in carico del Centro.
- Il CSV Lombardia Sud avrà la titolarità di sviluppare le attività di rete collegate al funzionamento del Polo Territoriale.
- Il Comune di Cremona, oltre a mantenere un ruolo di regia complessiva del progetto, è titolare delle azioni relative allo sviluppo del servizio di assistenza alle vittime per ciò che riguarda il Comune di Cremona. Sempre in riferimento all'assistenza alle vittime di reato, per ciò che riguarda il territorio di

Crema, è stata effettuata una scelta che destina una quota di risorse a cooperativa Cospes funzionali allo sviluppo della rete territoriale nell'ambito cremasco, rinviando all'ulteriore eventuale apporto di risorse che potrà intervenire con future progettualità, la possibilità di implementare le azioni previste tanto su Crema quanto su Cremona.

Sul piano della **struttura organizzativa**, Comunità Attive vede una parziale rivisitazione del modello sperimentato nel precedente biennio secondo le seguenti direttive:

1) istituzione di una Cabina di Regia istituzionale del progetto coordinata dal Comune di Cremona e che vede la partecipazione del Comune di Crema e dell'Ufficio di Piano di Crema, UEPE, USSM e Casa Circondariale, la Prefettura, l'Ordine degli Avvocati, il CSV Lombardia Sud, i referenti istituzionali degli enti del terzo settore del territorio coinvolti nel progetto (Cospes, Consorzio Arcobaleno, Cooperativa Bessimo e cooperativa Nazareth). La Cabina di Regia ha il compito di monitorare lo sviluppo del piano territoriale, promuovere azioni tese a rinforzare la rete istituzionale, definire le linee guida. La cabina di regia verrà convocata almeno due volte all'anno

2) revisione del modello operativo del POLO TERRITORIALE. Nel precedente biennio il polo era stato impostato come gruppo professionale con compiti strettamente operativi e con un coordinamento operativo diretto del Comune di Cremona. Con il nuovo progetto, il Polo Territoriale, pur mantenendo una vocazione operativa, assume un'importante funzione di coordinamento e di integrazione degli interventi promossi nell'ambito di Comunità Attive ma con l'intento di includere ed integrare iniziative anche esterne. Per tale motivo il Polo si trasforma anche dal punto di vista della sua composizione e del suo funzionamento prevedendo il coinvolgimento di referenti tecnici di USSM, Uepe e della Casa Circondariale, della Prefettura oltre che dei partner di progetto. Il coordinamento del Polo è confermato in capo al Comune di Cremona e individua nel CSV Lombardia Sud l'ente con il quale condividere tale funzione attraverso il concorso nella gestione del coordinamento operativo. Pur confermando l'unicità del Polo Territoriale rispetto al territorio provinciale, la presenza dell'Ufficio di Piano e del Comune di Crema sarà garanzia per lo sviluppo di azioni dedicate a questo ambito territoriale.

Dal punto di vista delle **sinergie**, è importante sottolineare che parte della rete degli enti partner di Comunità Attive è anche coinvolto nella realizzazione dei progetti Restart e Outsiders ex DGR 7500/22 e dds 2055 del 14 febbraio 2023 finalizzate al reinserimento sociale degli autori di reato. Inoltre il Comune di Cremona è capofila del progetto Dare To Care ex DGR 7499/22 "Piano di azione territoriale che identifichi dispositivi e interventi sul contrasto al disagio minorile" e che a livello locale è stato dedicato in particolare a implementare le azioni di contrasto del fenomeno del bullismo integrando il sistema di intervento predisposto con il Protocollo Scuola Spazio di Legalità promosso dalla Prefettura di Cremona e che prevede l'adozione del paradigma ripartivo come possibile approccio per la gestione dei casi segnalati dalle scuole.

In considerazione di ciò si conferma il ruolo che il POLO TERRITORIALE deve poter svolgere in relazione alle equipe professionali dei succitati progetti in termini di supporto consulenziale ma anche operativo in riferimento all'impegno a valutare le situazioni trattate in tali ambiti operativi anche in relazione alla possibilità di pensare e realizzare programmi di giustizia riparativa in senso stretto, sempre nel raccordo con il Centro di Giustizia Riparativa e con l'Autorità Giudiziaria.

OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI (max 1 pagina)

Descrivere gli obiettivi e i risultati attesi e la loro coerenza con quanto previsto dal progetto regionale

Secondo una prospettiva di lungo periodo e in considerazione di quanto previsto dal D. Lgs 150/22 anche in riferimento alle competenze degli Enti Locali, il Comune di Cremona conferma quale obiettivo generale quello della **costruzione di un sistema di giustizia riparativa omogeneo su base territoriale (...) in grado anche di rispondere al bisogno di protezione e cura delle vittime di**

reato in generale al di là di categorie specifiche e orientato alla sperimentazione di un approccio globale alla gestione riparativa dei conflitti.

In termini più specifici e alla luce di quanto evidenziato anche nell'analisi dei bisogni e dalla verifica di "Un Futuro in Comune", l'impegno che il territorio si assume è quello di consolidare i risultati ottenuti attraverso i seguenti obiettivi specifici che consentono di passare ad una dimensione operativa nell'ottica della costruzione progressiva di un sistema di intervento:

- 1) Implementare la conoscenza della Giustizia Riparativa da parte degli autori di reato sottoposti a procedimento (adulti e minori) sia in detenzione che in misura alternativa ovvero in MAP, aumentando l'attivazione di percorsi sociali ed educativi in ottica riparatoria a supporto delle misure stesse e del processo di reinserimento.
- 2) Promuovere e consolidare risposte strutturate e generaliste ai bisogni di ascolto, accoglienze e supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato, secondo i principi e i criteri definiti dalla DIR UE 29/2012..
- 3) Implementare la sensibilizzazione del territorio ai temi della Giustizia Riparativa in modo diffuso e trasversale rispetto ai contesti territoriali e ai target. Implementare la formazione specifica di alcune categorie professionali: gli operatori sociali e gli educatori, le forze dell'ordine, gli avvocati e il personale insegnante. Rinforzare e sostenere il percorso di crescita professionale ed esperienziale degli operatori e degli enti direttamente coinvolti nel progetto.
- 4) Sperimentare l'approccio riparativo come strategia di mediazione dei conflitti in ambito scolastico e nei territori con particolare riferimento ai gruppi giovanili. Promuovere azioni di rete con lo scopo di integrare le diverse esperienze e le prassi riparatorie presenti sul territorio e per favorire l'individuazione di "antenne" in grado di segnalare bisogni, favorire l'accesso, supportare il processo di coinvolgimento della comunità nei percorsi riparatori.
- 5) Aumentare la competenza professionale per la valutazione delle condizioni e il riconoscimento dei presupposti per la promozione, progettazione e realizzazione di programmi di giustizia riparativa. Implementare la conoscenza non solo teorica ma anche operative delle diverse tipologie di programmi di giustizia riparativa ufficialmente riconosciuti e tipicizzati.
- 6) Aumentare la capacità del territorio di segnalazione di casi al Centro di Giustizia Riparativa territorialmente competente

In relazione a questi obiettivi specifici, i risultati attesi sono:

- Aumento della fruizione di programmi riparativi (di progetti individualizzati in cui sono presenti azioni direttamente orientate in senso riparativo) da parte di autori di reato nella fase esecutiva della pena e in messa alla prova.
- Consolidare il Servizio di supporto alle vittime di reato di tipo generalista: promozione della capacità da parte del sistema dei servizi e del territorio di intercettare le vittime, promuovere la capacità di forze dell'ordine e degli organi della giustizia di segnalare e collaborare in modo integrato sulla presa in carico della vittima di reato.
- Aumentare la conoscenza del paradigma della giustizia riparativa e dei potenziali campi di applicazione non solo come intervento in ambito penale.
- Attuazione di programmi di giustizia riparativa a partire dall'analisi della casistica dedotta dalle segnalazioni provenienti dall'A.G.
- (ipotesi) Sviluppo di una funzione di sportello informativo e di orientamento sui programmi di giustizia riparativa presso gli Uffici Giudiziari del Comune di Cremona

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' PREVISTE E DELLE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE (max 4 pagine)

Descrizione degli interventi e per ciascun intervento le modalità di realizzazione e risorse professionali impiegate

MACRO AZIONE 1 - REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA E INTERVENTI A VALENZA RIPARATIVA NEI CONTESTI TERRITORIALI

Si intende perseguire l'obiettivo specifico dell'implementazione dell'accesso a programmi di giustizia riparativa da parte di autori di reato attraverso le azioni promosse e coordinate dal Polo Territoriale e integrate con il Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione Penale del Distretto di Corte d'Appello di Brescia.

Tuttavia, nella consapevolezza della progressiva evoluzione del quadro normativo di riferimento, soprattutto per ciò che riguarda il piano di attuazione del d. lgs 150/22 in riferimento alla disciplina organica della giustizia riparativa, considerato altresì l'attuale momento storico e la recentissima prima fase di accreditamento dei centri per la giustizia riparativa, tanto recente da rendere il contesto operativo ancora in via di definizione, si ritiene che tale obiettivo di sviluppare anche a livello locale programmi di giustizia riparativa dipenda prima di tutto da come i centri oggi riconosciuti per il Distretto di Corte d'Appello di Brescia intenderanno interpretare concretamente la competenza territoriale oltreché una verifica sul piano operativo e di legittimità di ciò che è possibile fare sui territori che non dispongono di centri ad hoc riconosciuti.

Per tale motivo si intende allo stato attuale mantenere invariata tale sezione di progetto con la riserva di un costante monitoraggio circa l'evoluzione delle dimensioni attuative in costante dialogo con i centri di Brescia e di Bergamo oltre che con l'Ente Regionale.

Polo Territoriale persegue l'obiettivo di incrementare il numero di autori di reato sottoposti a procedimento che possono venire a conoscenza e accedere a opportunità e percorsi di tipo riparativo. Nel dettaglio:

- attiva percorsi di conoscenza e sensibilizzazione rivolti agli autori di reato rispetto alla giustizia riparativa (Gruppi con detenuti all'interno della casa circondariale, gruppi con rei in esecuzione penale esterna, gruppi con minori autori di reato in map);
- supporta gli agenti di rete, l'equipe educativa del progetto Outsiders, l'USSM di Brescia e l'UEPE di Mantova e Cremona per l'inserimento di percorsi di tipo riparativo nell'ambito delle progettazioni individualizzate a supporto dei progetti di intervento a supporto delle misure alternativa e delle map in senso riparativo;
- raccoglie le segnalazioni da inviare al Centro di GR e Mediazione Penale di Brescia per la costruzione di percorsi di mediazione diretta;
- sostiene il Centro di GR e MP di Brescia nei percorsi di mediazione diretta per ciò che riguarda le azioni da intraprendere sul territorio;
- raccoglie e organizza dati e informazioni utili sia per il monitoraggio delle attività del piano territoriale, sia per concorrere al monitoraggio sovra-territoriale e regionale

Nel dettaglio gli interventi puntuali che si intendono sviluppare sono:

Community group conferencing: si prevede di realizzare presso la CC di Cremona, sempre in collaborazione con le istituzioni della giustizia e con l'amministrazione comunale, un percorso di giustizia riparativa a partecipazione allargata con il coinvolgimento di membri della comunità lesa dal reato. Il *community group conferencing*, quale strumento di giustizia riparativa, permette di lavorare in una dimensione collettiva sulla gestione degli effetti negativi derivanti dal reato e sulle concrete modalità di riparazione dello stesso. Sulla base delle esperienze di conference già realizzate dai mediatori della coop DIKE sia in ambito minorile che adulti, verranno individuati per ciascuna esperienza di conference due gruppi, uno di autori di reato e uno di persone del territorio (quale voce della comunità lesa dal reato) in integrazione con le azioni già in atto nel territorio. Lo scambio dialogico, in uno spazio di mediazione allargata e con la facilitazione di mediatori esperti, permetterà di riflettere in modo inedito sugli effetti negativi che i reati producono sulle vittime e la collettività, stimolando un'attivazione degli autori di reato in chiave riparativa

Interventi puntuali di giustizia riparativa e mediazione reo/vittima: all'esito dei percorsi di community group conferencing, si prevede di svolgere con ciascuno dei detenuti coinvolti un colloquio individuale per valutare gli esiti dell'esperienza realizzata e discutere un'eventuale prosecuzione in chiave individuale del percorso intrapreso. I mediatori della cooperativa Dike si impegnano a realizzare tali colloqui e a valutare, caso per caso, la fattibilità di un percorso di giustizia riparativa in chiave individuale, raccordandosi con l'Ufficio di Mediazione Penale di Brescia per quanto riguarda gli interventi puntuali di mediazione e con gli

enti del polo territoriale per l'eventuale realizzazione di attività riparative. **Mantenimento dell'azione sub iudice per verifica fattibilità di programmi di giustizia riparativa sul territorio sotto l'egidia del centro di giustizia riparativa di Brescia, ovvero diversa configurazione del percorso come propedeutico. Per tale motivo ridimensionata**

Collaborazione operativa e raccordo con il Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale di Brescia: si prevede che una quota di monte complessivamente individuato per il profilo del mediatore penale possa essere dedicata in nodo specifico a contribuire al funzionamento del Centro di Brescia con il mandato espresso di supportare il Centro stesso nello sviluppo e attuazione di questi percorsi che lo stesso intenderà promuovere a favore di soggetti residenti nel territorio cremonese, in quanto invitati dal territorio stesso, ovvero segnalati da altri servizi, ivi compresi gli uffici giudiziari. Tale figura oltre a promuovere, laddove possibili, il coinvolgimento della comunità locale rispetto al percorso, potrà agire come fattore di facilitazione e di garanzia di continuità di coinvolgimento anche con i servizi del territorio ovvero con i servizi dell'amministrazione della giustizia. **(mantenimento dell'azione sub iudice per verifica ottenimento requisiti per iscrizione all'albo ovvero per l'individuazione di una risorsa alternativa da parte dell'ente incaricato per tale azione. Per tale motivo ridimensionata)**

Avvio della sperimentazione di un punto di accesso dedicato presso gli Uffici Giudiziari di Cremona: in considerazione delle questioni messe in evidenza nell'aggiornamento dell'analisi di contesto si ipotizza l'avvio della sperimentazione di un punto di accesso di natura informativa e di orientamento per gli operatori della giustizia e per i cittadini in riferimento ai programmi di giustizia riparativa e le modalità di accesso ai centri competenti per territorio. L'avvio della sperimentazione prevede una iniziale fase di analisi di fattibilità e di verifica di configurabilità in riferimento alla norma ex D.Lgs 150/22 e decreti attuativi oltre che in considerazione degli assetti organizzativi che assumeranno i Centri del Distretto di Corte di Appello. La messa a terra della sperimentazione implica oltre la definizione di accordi e protocolli a livello territoriale di tipo istituzionale, anche la definizione di accordi e protocolli con i Centri del Distretto. Questi sono assunti come obiettivo del progetto nell'arco del biennio. Per la portata istituzionale dell'azione essa sarà sviluppata direttamente dal Comune di Cremona in quanto soggetto capofila e in quanto ente che – anche in riferimento al richiamato ruolo degli enti locali in riferimento allo sviluppo di sistemi di servizi a livello territoriale – potrà eventualmente implementare l'azione verso la transizione ad un futuro servizio più strutturato.

Realizzazione di programmi di giustizia riparativa a favore di autori di reato (minori e adulti) sottoposti a procedimento penale: accanto allo strumento specifico del conferencing così come esplicito sopra e con un particolare campo di applicazione, si intende promuovere percorsi di natura sperimentale ed laboratoriale in cui, partendo dall'analisi dei percorsi di presa in carico di autori di reato sottoposti a procedimento penale (adulti e minori) si possa valutare la sussistenza di presupposti e condizioni favorevoli per promuovere programmi di giustizia riparativa anche in forme differenti rispetto al conferencing ovvero all'incontro reo-vittima seppur rientranti nelle tipologie riconosciute dalla legislazioni come forme proprie di giustizia riparativa. In accordo con i professionisti dei Centri competenti territorialmente e con la legittimazione da parte dell'A.G. sviluppare progetti di intervento considerando anche il possibile coinvolgimento della comunità territoriale. Per la realizzazione di tali percorsi si prevede la stretta integrazione fra le equipe professionali che operano nell'ambito del progetto Outsiders e Restart, il Polo Territoriale e gli uffici dell'Amministrazione della Giustizia (in particolare con UEPE e USSM). Nell'ambito di tali percorsi si prevede che si possano collocare anche interventi e percorsi non propriamente di giustizia riparativa bensì a valenza riparativa. Si stima si possano promuovere almeno un percorso per anno che possa coinvolgere o minori ovvero adulti.

Realizzazione percorsi all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio: in continuità con quanto già esperito nell'ambito di un Futuro in Comune, attraverso lo strumento del Polo Territoriale verranno promossi percorsi all'interno di alcune scuole del territorio finalizzati a promuovere il paradigma riparativo e la mediazione come strumento per la gestione dei conflitti. Questi saranno condotti di operatori degli enti del terzo settore partner di progetto e i percorsi saranno selezionati in base all'analisi dei bisogni che il Polo Territoriale condurrà presso le scuole del territorio. Gli interventi saranno strutturati attraverso processi di co-progettazione attivati con le singole scuole.

A tal fine il progetto prevede di individuare una funzione specifica finalizzata a sviluppare il lavoro di rete a supporto dell'attività del Polo Territoriale. Tale funzione sarà attribuita al CSV Lombardia Sud.

Risorse professionali impiegate e monte ore di impiego:

Formazione professionale ed esperienziale: I percorsi saranno condotti da mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa della cooperativa Dike. Tutti i mediatori individuati sono in possesso di una specifica formazione alla giustizia riparativa e alla mediazione penale e gestiscono le attività di mediazione penale del Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione Penale del Comune di Milano fin dal 1998, anno di apertura dell'allora Ufficio per la Mediazione Penale Minorile. Hanno contribuito al consolidamento della prassi in materia, sia a livello scientifico che operativo, rendendo il modello di mediazione milanese un esempio a livello nazionale. Nel 2015 alcuni di loro hanno fatto parte, anche con ruoli di coordinamento scientifico, agli Stati Generali dell'esecuzione penale e in particolare del Tavolo 13 sulla giustizia riparativa. Hanno inoltre partecipato alla Commissione ministeriale per l'elaborazione del testo di legge sulla giustizia riparativa sulla base della legge delega 103/17. Dal 2010 realizzano progetti nell'ambito dell'esecuzione penale interna ed esterna, coinvolgendo vittime, autori di reato, comunità in programmi di giustizia riparativa e mediazione, utilizzando diversi programmi di giustizia riparativa (mediazione reo/vittima, mediazione con vittima aspecifica, community circle, family community group conferencing). Molti di loro inoltre svolgono attività scientifica e formativa per la creazione di uffici/servizi di giustizia riparativa in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni della giustizia. I mediatori di DIKE fanno parte della rete Dafne, rete nazionale di assistenza e supporto alle vittime di reato e del Comitato Nazionale di Mediatori esperti in programmi di giustizia riparativa e di mediazione vittima/reo.

La cooperativa Cosper metterà a disposizione il profilo di un mediatore penale formato che già a svolto con un Futuro in Comune attività nell'ambito del Centro di Giustizia Riparativa di Brescia e che sta completando l'iter per poter conseguire il titolo di mediatore esperto (iscrizione all'albo).

Gli altri enti del terzo settore coinvolti nel progetto, metteranno a disposizione personale educativo che ha maturato un'esperienza significativa nel campo del lavoro di comunità e in particolare nell'ambito del lavoro con adolescenti ovvero in ambito dei progetti di inclusione sociale degli autori di reato. Tutti gli operatori hanno già svolto attività nell'ambito di precedenti progetti di giustizia riparativa e alcuni di loro hanno anche una formazione specifica come mediatori penali.

Numero di ore di impiego

Mediatori penali sui percorsi attivati sul territorio: 400 ore (Dike) – **ridotto a 320 ore**

Mediatore penale a potenziamento Centro per la Giustizia Riparativa e la Mediazione di Brescia:

480 ore - **ridotto a 320 ore**

Educatori in qualità di facilitatori per l'accompagnamento dei gruppi e l'attivazione di comunità:
620 ore (Copser, Nazareth, Consorzio Arcobaleno, Bessimo)

Operatore di rete a supporto del Polo Territoriale (CSV Lombardia Sud): 200 ore

Operatore del Comune di Cremona (Mediatore Penale) per l'avvio della sperimentazione di un punto di accesso (sportello) presso gli uffici giudiziari di Cremona e collegato ai centri del Distretto: 320 ore

MACRO AZIONE 2 - MESSA A SISTEMA DELLA RETE DI SPORTELLI RIVOLTI ALLE VITTIME DI REATO DIRETTIVA 2012/29/UE

Nel biennio a disposizione ci si pone lo scopo di consolidare il servizio di assistenza alle vittime attivato con Un Futuro in Comune e articolato su due punti di accesso a Cremona e Crema. Per questo si prevede in particolare di rinforzare il lavoro sul territorio per la messa in rete dello sportello nel sistema dei servizi alla persona presenti nei territori, il coordinamento con le reti di assistenza a categorie specifiche di vittime già attive, lo sviluppo della rete degli enti segnalanti che possono contribuire alla diffusione della conoscenza dello sportello oltre che promuoverne l'accesso da parte dei portatori di bisogno. Nel dettaglio si prevedono le seguenti azioni:

- Garantire la continuità delle figure professionali necessarie per il funzionamento prevedendo in particolare che le risorse del progetto siano finalizzate alla copertura della funzione psicologica, dell'esperto legale oltre che a garantire la funzione di supervisione e accompagnamento allo sviluppo del servizio.

- Garantire la continuità dell'azione di formazione e di sensibilizzazione degli operatori del territorio, in particolare delle Forze dell'Ordine e degli operatori del volontariato e del terzo settore

- Rinforzare il lavoro di rete

Nella fase attuale è confermata la scelta operata nel biennio precedente che ha visto l'attivazione del servizio presso la porta d'accesso dei servizi sociali attiva a Cremona e a Crema, con la possibilità di mettere a disposizione le professionalità sociali già in organico presso entrambi i servizi a garanzia del primo accesso, della funzione di filtro e di prima analisi del bisogno.

Il Servizio sarà impostato secondo il modello Victim support e assumendo come riferimento il modello di intervento e gli strumenti proposti dalla Rete Dafne Italia. Il servizio sarà finalizzato a fornire un primo supporto alle vittime offrendo un ascolto attento, confidenziale e non giudicante, cercando di sostenere la persona affinché sia in grado di attivare risorse interne ed esterne che gli consentano di acquisire progressivamente strumenti e strategie in grado di favorire l'uscita di una condizione di assoggettamento allo status di vittima. In particolare, il servizio svolgerà una funzione di prima accoglienza e ascolto, eventuale orientamento ad altri servizi della rete territoriale per la presa in carico di problemi specifici, l'attivazione al bisogno del supporto psicologico ovvero dell'orientamento legale. Sarà possibile accedere al servizio direttamente attraverso la predisposizione di uno spazio dedicato con giorni e orari di apertura predefiniti, ovvero attraverso l'attivazione di una linea telefonica e una mail dedicata.

In considerazione della possibile sperimentazione di un punto di accesso informativo presso gli uffici giudiziari collegato ai centri del distretto (vedi MA-1) sarà possibile riconsiderare l'attuale collocazione del servizio di assistenza alle vittime presso la sede del Settore Politiche Sociali del Comune e una ricollocazione presso le sedi degli Uffici Giudiziari

Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime, per ruolo professionale:

- assistente sociale del Servizio Sociale territoriale con funzione di prima accoglienza e di filtro (a cofinanziamento)

- psicologo incaricato per l'attivazione su richiesta di supporto psicologico: 80 ore (acquisto di servizio da fornitore esterno)

- Supervisione e accompagnamento per lo sviluppo del servizio da parte dell'Associazione Libra (figura di giurista e criminologo) 140 ore sul biennio

- Operatore di rete messo a disposizione del CSV per la messa in rete del servizio nell'ambito cremonese: 160 ore

- Operatore di rete messo a disposizione da Cospes per la messa in rete del servizio in ambito cremasco: 200 ore

MACRO AZIONE 3 - REALIZZAZIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE E DI INFORMAZIONE

Con Comunità Attive si intende proseguire il lavoro di sensibilizzazione del territorio e di formazione rivolta a particolari target. Nel dettaglio si intende implementare due ambiti già sperimentati con Un Futuro in Comune:

- Sensibilizzazione e Formazione degli operatori del terzo settore e del volontariato anche in funzione del possibile coinvolgimento di volontari a supporto del funzionamento dello sportello vittime di reato

- Formazione delle Forze dell'Ordine riprendendo uno degli obiettivi già assunti nel precedente biennio.

Inoltre sarà valutata l'opportunità di integrarsi con le azioni intraprese a livello di Distretto di Corte d'Appello per la promozione di spazi di formazione a favore della magistratura e degli avvocati con l'obiettivo di garantire e rinforzare il coinvolgimento anche delle componenti cremonesi.

Le azioni di formazione saranno definite nel dettaglio nell'ambito della Cabina di Regia e del Polo Territoriale. Le azioni di sensibilizzazione e di formazione destinate al territorio e agli attori locali sarà

sviluppata con il supporto operativo del CSV e con il contributo dei partner di progetto che già svolgono azione di formazione e di consulenza, ovvero cooperativa Dike e Associazione Libra.

Formatori di Dike: 57 ore

Formatori LIBRA: 57 ore

Acquisto di servizi da fornitori esterni: 71 ore

MACRO AZIONE 4 - IMPLEMENTARE UN MODELLO DI GOVERNANCE CHE GARANTISCA UN'OMOGENEITA' DI AZIONI

Si conferma l'impegno dell'Ente Comunale a partecipare ai tavoli di lavoro promossi da Regione Lombardia e verrà sostenuto e rinforzato il tavolo di coordinamento interprovinciale a livello di Distretto di Corte di Appello.

Il collegamento fra il livello sovra-territoriale e la dimensione locale sarà garantita attraverso la Cabina di Regia e il Polo Territoriale così come declinati nel presente progetto.

EVENTUALI FATTORI POSITIVI/ CRITICITÀ CHE CARATTERIZZANO L'INIZIATIVA PROGETTUALE (INDICARE POSSIBILMENTE ENTRAMBI GLI ASPETTI) (max 1 pagina)

I fattori positivi che caratterizzano il piano territoriale di Cremona sono rappresentati dalla continuità delle azioni progettuali e dalla stabilità della rete dei soggetti che concorrono alla realizzazione degli interventi, oltre che dall'integrazione possibile fra questa progettualità e le altre progettualità sviluppate nella cornice definita dalla DGR 7500/22 e dalla DGR 7499/22.

Le criticità sono determinate dall'entità delle risorse a disposizione e dalla necessità di sviluppare azioni su più livelli oltre che in grado di garantire un impatto a livello provinciale.

INDICARE PER LE ATTIVITÀ PROPOSTE GLI INDICATORI DI OUTPUT CHE SI INTENDONO REALIZZARE (max 1 pagina)

Numero e caratteristiche dei destinatari che si prevede di raggiungere per tipologia di azione

per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato: numero e caratteristiche delle persone coinvolte;

- raggiungimento di almeno 15 vittime di reato sul biennio, fra Cremona e Crema

- raggiungimento di almeno 30 vittime indirette

- raggiungimento di almeno 40 operatori territoriali appartenenti a forze dell'ordine, volontari, operatori del terzo settore.

per i programmi di giustizia riparativa di cui: numero e caratteristiche delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria coinvolte nei programmi di giustizia riparativa

- autori di reato presso gli IP: almeno 20

- autori di reato soggetti a misure di comunità (UEPE e USSM): almeno 20

per le attività a valenza riparativa: numero e caratteristiche delle persone coinvolte nelle azioni di progetto, presso le realtà scolastiche, sul territorio

- studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio: almeno 100

- docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio: almeno 15

□ per i percorsi di sensibilizzazione e formazione di cui: numero operatori dei servizi alla persona; numero operatori dei servizi della giustizia; cittadini; numero operatori del terzo settore; numero volontari (singoli e/o attraverso realtà associative)

- n° operatori dei servizi alla giustizia: 10

- cittadini: almeno 50

- operatori del terzo settore e del volontariato: almeno 30

MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA VISIBILITÀ DEL PROGETTO (max 1 pagina)

Ai fini della visibilità del progetto si intende intraprendere le seguenti azioni:

- Evidenza del progetto sui siti istituzionali e sui portali dei soggetti partner

- Pubblicizzazioni e comunicati stampa che danno evidenza a eventi e iniziative intraprese a livello territoriale

- Implementazione della comunicazione a supporto del funzionamento del servizio di assistenza alle vittime

Tutti i materiali di comunicazione saranno realizzati in conformità a quanto prescritto dalle linee guida definite da Regione Lombardia in relazione al progetto "Comunità Attive".

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (max 1 pagina)

Descrivere le modalità di monitoraggio e valutazione e delineare gli indicatori individuati e la relativa rilevanza/pertinenza rispetto alla proposta regionale di intervento

Il sistema di monitoraggio e la definizione degli indicatori di valutazione saranno finalizzati a raccogliere i dati dei destinatari degli interventi oltre che consentire gli adempimenti relativi ai monitoraggi intermedi e finali richiesti dall'Ente Regionale.

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

La tabella andrà compilata in coerenza con la durata del periodo di realizzazione degli interventi di 24 mesi (da marzo 2024 a febbraio 2026).

DESCRIZIONE	ANNO 2026											
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12
Macroazione 1												
<i>community group</i>												
<i>collab operativa Centro GR di Brescia</i>												
<i>Percorsi a valenza riparativa</i>												
<i>Percorsi scolastici</i>												
<i>Sperimentazione punto di accesso presso Tribunale ordinario di Cremona</i>												
Macroazione 2												
<i>implementazione sportello vittime</i>												
<i>azioni di rete</i>												
Macroazione 3												
<i>sensibilizzazione e informazione del territorio</i>												
<i>formazione operatori FF.OO</i>												
Macroazione 4												
<i>Cabina di regia</i>												
<i>polo territorial</i>												

DESCRIZIONE	ANNO 2027											
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12
Macroazione 1												
<i>community group</i>												
<i>collab operativa Centro GR di Brescia</i>												
<i>Percorsi territoriali di GR/a valenza riparativa</i>												
<i>Percorsi scolastici</i>												
<i>Sperimentazione punto di accesso presso T.O di Cre</i>												
Macroazione 2												
<i>implementazione sportello vittime</i>												
<i>azioni di rete</i>												
Macroazione 3												
<i>sensibilizzazione e informazione del territorio</i>												
<i>formazione operatori FF.OO</i>												
Macroazione 4												
<i>Cabina di regia</i>												
<i>polo territorial</i>												

SOSTENIBILITÀ (max 1 pagina)

Indicare la sostenibilità (per sostenibilità si intende la capacità degli interventi realizzati di continuare autonomamente e generare benefici anche successivamente alla conclusione del percorso progettuale regionale).

Comunità Attive rappresenta per il territorio di Cremona la possibilità di mettere a sistema e quindi riunire in una visione unitaria le iniziative diverse e le esperienze che nel tempo hanno interessato il contesto locale. L'essere inseriti in una strategia di lungo periodo di Regione, il posizionamento dell'Ente Locale quale ente promotore il cui impegno è assunto anche attraverso l'adozione di linee di indirizzo politico rappresenta la volontà di assumere a livello locale una prospettiva strategica complessiva.

L'articolazione di livelli di governance che puntano ad un coinvolgimento a tutti i livelli è ulteriore garanzia di un'assunzione di impegno e di ingaggio collettiva e trasversale che significa anche moltiplicazione dei punti di interesse in grado di sostenere, rinforzare, rilanciare nel tempo il percorso intrapreso.

Lo spazio riconosciuto alle azioni di sensibilizzazione, formazione trasversale e di potenziamento del bagaglio professionale rappresenta anche questo un investimento in grado di produrre benefici nel tempo anche al di là della durata del progetto.

ENTE

COMUNE DI CREMONA

CREMONA, 2 MAGGIO 2024

Il Legale Rappresentante o Soggetto
Delegato [dell'ente _____]